

Cultura - Musica - In distribuzione il cd 'Folk Bass Spirit Suite' del trio Famoudou Don Moye, Baba Sissoko e Maurizio Capone

Pomigliano Jazz punto d'incontro tra l'Africa, Chicago e Napoli

Intervista a Baba Sissoko, il musicista maliano erede di una grande tradizione Djeli

di [Emiliana Cirillo](#)

Famoudou Don Moye, Baba Sissoko e Maurizio Capone sono tre musicisti eclettici, che vengono da tre tradizioni musicali differenti. Insieme hanno prodotto per Itinera **Folk Bass Spirit Suite** un cd dalle sonorità che definire solo jazz sarebbe restrittivo e che ha finalmente trovato un canale di distribuzione attraverso l'Egea. «È difficile trovare anche tu produce - afferma Baba Sissoko -. Dunque, l'autoproduzione è spesso una scelta obbligata. Il Pomigliano Jazz in questo senso è un'opportunità».

I tre musicisti si sono incontrati al Pomigliano Jazz Festival dove Capone dirige un laboratorio di educazione al ritmo. «Io, Moye e Maurizio - racconta Baba - abbiamo tenuto delle lezioni ai bambini delle scuole elementari e medie. La cosa ci è piaciuta molto. In quell'occasione Moye mi disse: perchè non facciamo qualcosa insieme, noi tre? Così abbiamo deciso di farlo. Il risultato è Folk Bass Spirit Suite. Ho subito pensato - continua Sissoko - che dall'unione dei suoni dell'Africa, di Napoli e di Chicago potesse uscire qualcosa di buono. Sono tre culture molto diverse, ma intimamente legate. L'amandrai (un genere musicale di tradizione maliana - ndr) è il papà del soul, Chicago la città del soul e la musica di Napoli è musica del cuore. Dunque, l'equazione è fatta. Penso che sia un bel disco. Sono contento». È un uomo buono il griot Baba Sissoko, lo si capisce subito. Guardandolo nei suoi occhi neri. Ma schivo. Difficile da intervistare. Non ama parlare di sé il musicista maliano erede di una grande tradizione Djeliya. Ma cos'è un griot? «E' una biblioteca naturale. È un anziano custode dei segreti e delle tradizioni della sua gente. In Bambara (la lingua del mio paese) Griot si dice Djeliya che significa, umanità, nobiltà e anche "colui che ha il dono della parola"». Eppure Baba ha solo 42 anni, ma il suo destino era segnato già prima della nascita. Racconta, infatti, di come il nonno - per 40 anni a capo dei griot del Mali - abbia voluto che il bambino in arrivo portasse il proprio nome. «Lo educo io stesso - aveva detto - perchè sarà speciale». Dai 5 ai 22 anni Baba accompagna il nonno in giro per il Mali. Lui e lo zio gli hanno svelato anche i segreti dello 'gnoni (un strumento antichissimo composto di una cassa di risonanza di forma ovale coperta da una pelle di capra). La sua musica lo ha portato in giro per il mondo e ha collaborato con artisti internazionali del calibro di Sting, Santana, Salif Keita, Youssou N'Dour, Dee Dee Bridgewater, Buena Vista Social Club e tanti napoletani: Avitabile, James Senese, Capone, Vigorito, De Asmundis, Colasurdo, Martone, Volpe e Panico che hanno contribuito alla realizzazione proprio di <+NERO>Folk Bass Spirit Suite<+TONDO>. Lo scorso dicembre, poi, il canale satellitare Cult, ha dedicato proprio a Baba la prima puntata di uno speciale sulla musica africana. È un artigiano raffinato Sissoko. Costruisce strumenti particolari come "jambee e balaphon, tamany, ngoni, kamalèngoni, kalebas" (zucca africana), e tamburi vari che accorda con un orecchio magistrale. Suona con l'Art Ensemble di Chicago e l'Italia è la sua seconda patria. Abita a Cosenza dove ha messo su un gruppo, i Taman- Kan (suonatori di Tamani) con il quale, il 17 giugno, sarà all'Università di Salerno per il Festival "CampusInFesta".

Mercoledì, 08 Giugno